

GINA ROMA UNA VITA PER L'ARTE

“Un volume fotografico dedicato alla pittrice”

Gina Roma è considerata la decana dell'arte per aver notevolmente influito per oltre mezzo secolo con la sua pittura nell'evolversi dell'arte figurativa. La sua persona ha avuto un ruolo fondamentale: sempre pronta a raccogliere nuove sfide, ed a farsi promotrice di iniziative ed eventi. Un lungo “viaggio” nel mondo della cultura che la ha portata a incontrare artisti e letterati che hanno apprezzato il suo lavoro e con cui ha stretto rapporti di amicizia. Recentemente è stato pubblicato un volume dal titolo “Gina Roma. Era scritto nelle stelle” a cura di Bepi Pellegrinon. Il testo ripercorre la vita dell'artista dalla giovinezza, fino ai nostri giorni. Un'esistenza che si è incrociata con i grandi avvenimenti del mondo dell'arte e con i suoi protagonisti. Le prime immagini sono “intime”, con i fratelli e le sorelle, quasi a concedere al lettore uno sguardo sull'album di famiglia. Poi si passa alle immagini dell'artista nello studio a Venezia. Infatti la Roma si afferma da subito come una dei maggiori artisti del dopo guerra. Espone per la prima volta in Biennale nell'edizione del 1948, fondamentale per la vita artistica a livello nazionale. La prima dalla fine del conflitto mondiale, ha il compito di colmare le lacune di un ventennio di regime. La mostra –curata da Pallucchini- ha un'enorme successo, e dimostra il valore di una nuova generazione di artisti italiani. Per Gina Roma quella sarà solo la prima delle Biennali (48, 50, 56 e 64) a cui seguiranno numerose esposizioni come le Quadriennali Romane del 51, 59 e 65. Nel 61 è la prima artista donna a essere invitata a Rappresentare l'Italia alla Biennale di San Paolo del Brasile. Fatto che solleva numerose critiche tra i colleghi maschi, mossi soprattutto da un sentimento di invidia. Comportamento deprecabile, per il quale l'artista avrà il sostegno di molti uomini di cultura. Il noto critico Marco Valsecchi a proposito le scrive: “Gli echi veneziani sono giunti anche a me, una vergogna”. In questi anni tiene anche delle mostre alla Galleria Bevilacqua la Masa, vera fucina di giovani talenti. La sua arte si è staccata dagli inizi figurativi e si delinea una ricerca di tipo informale. Rimane sempre un “barlume” naturalistico, ma le opere della Roma si affermano come una delle più innovative ricerche nel campo della pittura astratta, verso l'abbattimento della forma. Numerosi sono gli apprezzamenti, uno su tutti quello di Peggy Guggenheim. La collezionista americana invita l'artista trevigiana a seguirla a New York, invito poi declinato per varie vicissitudini. Numerosi i maestri della pittura con i quali entra in contatto, Bruno Cassinari, Umberto Mastroianni, Ennio Morlotti, Bruno Saetti (suo docente all'Accademia), Aligi Sassu, Fioravante Seibezzi, Fiorenzo Tomea.... In un'intervista di

Nello studio di Venezia

qualche anno fa l'artista mi disse: "Con essi ci scambiavamo giudizi sui nostri lavori. Avevano rispetto di me. Persone che mi sono state amiche fino a quando sono morte". Ma non solo pittori, anche letterati del calibro di Giovanni Comisso, Bepi Mazzotti, Diego Valeri e il poeta Andrea Zanzotto che gli dedicò successivamente nell'82 una splendida poesia: "*Vorrei vivere almeno per un giorno, \ cara Gina, nello splendore verde, \ nella pienezza instancabile di colori e \ figure, nel senso così fecondo di \ quella realtà che la tua pittura con \ amore ci testimonia esistente, chissà \ dove, ormai...*". Questo per sottolineare ancora una volta il legame forte dell'artista con il mondo della cultura nazionale, ma sempre con un occhio di riguardo per le nostre terre. Sul finire degli anni Sessanta compaiono i suoi Maximandri, dei personaggi in cui avviene il connubio tra uomo e natura. Questi soggetti testimoniano il ritorno ad una linea vicina alle tendenze neo - figurative che si profilavano sullo scenario internazionale. In questi anni il rapporto con la natura si farà sempre più importante e concepito in modo peculiare. Come disse la Roma: "Ecco perché temo di usare la parola natura. Essa, nella mia visione non sottintende un mondo dato a priori (...) ma un mondo che noi ci costruiamo d'ora

in ora". Appaiono scene gioiose con colori squillanti o magari più assopiti per sottintendere un momento di tristezza. Particolarmente suggestive sono le opere del ciclo "I paradisi". Nel volume sono anche presenti immagini che testimoniano il rapporto della pittrice con il mondo della chiesa. Uno scatto ritrae l'allora Patriarca di Venezia Albino Luciani, poi Papa, in visita ad una mostra della Roma. Il Papa Giovanni Paolo II è fotografato mentre si congratula con l'artista all'inaugurazione del Centro Luciani di Santa Giustina Bellunese, dove è visibile un grande affresco della pittrice. Un'artista che ha subito qualche amarezza, ma anche tanti riconoscimenti, uno di questi è la nominata a Cavaliere della Repubblica per meriti artistici. Negli anni suscitò anche l'interesse di rinomati critici, oltre a quelli già citati, vanno ricordati Umbrò Apollonio, Giuseppe Mazzariol, Marco Lorandi, Guido Perocco e Carlo Ludovico Ruggianti. Sulla sua attività artistica è stato scritto "Gina Roma. Sensazioni Coloranti" di Orietta Pinessi. La prima volta che la collana di settore "l'altra metà dell'arte" dedica una sua pubblicazione a un'autrice vivente. Le ultime immagini mostrano l'artista a Cà Lozzio il centro culturale a Piavon di Oderzo di cui la Roma è direttrice artistica ormai da anni. Il volume fotografico è

Con il noto scrittore Giovanni Comisso



impreziosito dai testi dei critici Luigina Bortolato, Eugenio Manzato e Giorgio Segato, e da una testimonianza di Pietro Zampetti. L'ultima sezione intitolata "Gina allo Specchio" riporta una bella selezione di autoritratti della pittrice. Il primo datato 1933 mostra le sembianze giovanili della Roma, in un'opera degli inizi ma che già denota l'abilità in una tecnica non semplice come la sanguigna. Questo libro "fotografa" la parabola umana e artistica di Gina Roma, avendo il merito di mostrare ai fruitori immagini fino ad ora rimaste sconosciute, che rappresentano uno spaccato sulla storia della nostra cultura.

Carlo Sala

A cura di Bepi Pellegrinon
 "Gina Roma. Era scritto nelle stelle"
 Nuovi Sentieri Editore, 2005
 pp. 119

L'artista realizza un'opera dedicata ai bambini di Facen di Pedavena

